

18

Belle Arti

Panaja, Fespeck.

Capt. III. N. 24.

DESCRIPTIONE <sup>245</sup>  
DELLE FESTE  
FATTE IN FERRARA

Dalla Pietá, e Generositá de suoi  
Concitadini

Per le Gloriose Vittorie ottenute dall'Armi Imperiali, e  
Venete contro il Turco.

*Dedicata all' Eminentissimo, e Reuerendissimo Signore*

CARD. ACCIAIOLI  
LEGATO, &c.



BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

---

In Ferrara, per Bernardino Pomatelli. *Con lic. de' Sup.*



240  
Legato, e di tutta la Città, e con triplicato sbarro di tutta la Fortezza; Intraprese l' Illustrissima Accademia dello Spirito Santo, sotto la direzione della pietà singolare dell' Illustrissimo Sig. Abate Ferrante Bentiuoglio, inferuorato dagli impulsi n' hebbe dal Zelo dello stesso Eminentissimo Sig. Card. Acciaiuoli Protettore della Accademia sudetta, le dimostrazioni del suo giubilo, che riguardauano il sollieuo delle Anime di quei Campioni, che sacrificarono il loro sangue alla Fede, e la gloria di quelli, che la mano di Dio riserbò à maggiori conquiste per la Fede.

Si diede per tanto principio il Giovedì mattina li 19. corrente, con Celebrare gran numero di Sacrificij in suffraggio di quelle Anime generose, e la sera coll' Esposizione solenne dell' AVGVSTISSIMO, nella Capella Maggiore della Chiesa dello SPIRITO SANTO riccamente addobbata, e da lumi arricchita, alla funzione nella quale tratteneuasi numeroso il Popolo, con vn diuotissimo ragguionamento da vn Padre della Compagnia di Giesù, e con la solita Musica, e con la Beneditione, licentiauaasi col frutto di molti anni d' Indulgenza concessa dal Sommo Pontefice, alle riuerentissime suppliche dello stesso Sig. Abate Bentiuoglio, per chiunque frequentasse li santi esercitij: quali mattina, e sera si proseguirono gli altri due giorni seguenti, anco ad oggetto di disporre i fedeli alla Comunione Generale, che il giorno dell' Apostolo S. Matteo, anniversario della Gloriosa Assuntione al Pontificato di Nostro Signore INNOCENTIO XI., si fece da tutta la Città nella stessa Chiesa, hauendo voluto la stessa mattina l' Eminentissimo Vescouo onorar la funzione, e col celebrari il diuin Sacrificio, e con indefessa pazienza, Comunicare moltitudine di Popolo, superando con la generosità del suo spirito la debolezza di sua natura; Allargando il Santo Pontefice la mano delle sue Beneditioni, con vna plenaria Indulgenza applicabile à Defonti, ricauata dal medemo Sig. Abate. E perche ogn' vno fosse partecipe di sì Santo tesoro, volle l' Eminentissimo Legato la stessa mattina, che tutti i Carcerati si cibassero col PANE degli Angeli, facendo in oltre à medesimi vn lauto Banchetto.

Alle

240  
Alle Messe di Suffraggio, successe quella del giubilo, che la Domenica mattina 22. con isquisitissima Musica, si cantò dall' Illustrissimo Sig. Abate Gaetano Machiauelli, il doppo pranzo alla presenza degli Eminentissimi Cardinali, & Illustrissimi Vicelegato, e Giudice de Sauij, e di tutta la Nobiltà di Ferrara, dal P. Giulio Negri Ferrarese della Compagnia di Giesù (soggetto di cui si tace la lode, per non offenderne la Modestia, bastando per banditrici della sua fama le Città più celebri, che l' hanno vditò da loro Pergami) si recitò vna Oratione, con cui espresse l' immenso giubilo della Città, che fu seguitato da Musici, che col T E D E V M, raddoppiarono le gratie al Cielo, e l' allegrezza à i cuori; à quali fece Eco di plauso vna strepitosissima salua di Mortari, e mille giuochi di fiamme.

Ma non furono queste le sole dimostrazioni della generosità Ferrarese, che emula della pietà, fu egualmente ambiziosa di segnalare il suo godimento.

E perche fosse più sensibile l' argomento del Giubilo, inalzò col disegno del Sig. Conte Enrico di S. Martino, Maestro di Camera dell' Eminentissimo Legato, nella gran Piazza, dirimpeto al Castello vn' alta Torre ad' otto faccie, intorno à cui faceuano nobil corteggio alcune fortificationi rouinate, e scòmesse dallo scoppio d' vna Mina volata, ne fragmenti delle quali giaceuano Mortari, Bombe, Cannoni, Corpi abbrustoliti, e Cadaueri sparsi, che tutti feruauano come di Base alla gran Torre, su la cui cima, s' uentolaua vna folta selua d' Aste, di Spade, e Bandiere à nemici rapite, sopra le quali curuauasi in bell' Arco la Luna, la quale vedea lacerate le sue Corna da vn' Aquila, e da vn Leone, gloriosissime, e vittoriose Insegne dell' Impero, e di Venetia, sul dorso di questa lacerata Luna, ergeuasi vna gran Statua, che stringendo e Calice, e Croce, danasi à conoscere per la Fede, sul cui piè appoggiuasi vno Scudo, con l' Arma Pontificia, in cui collegandosi l' Aquila col Leone, serue con disegno Diuino di vero scudo alla Fede.

Fiancheggiuano la Mole superba sopra gran Piedestalli, da vna parte vna Statua di rilieuo, rappresentante il Serenissimo Carlo di Lorena sopra vno spiritoso Destriere, dall' altra

A 4

il

il Simulacro del Generalissimo Morosini; l'vno, e l'altro degni di trionfar con la Fede, se l'vno, e l'altro fa trionfar la Fede.

Intorno poi à tutta la Machina sopra trè ben formati Piedestalli in egual distanza collocati vedeuansi figurati à rilieuo, ma credo per man del dolore, incatenati alcuni Schiaui, mentre sopra il quarto le Statue di due Soldati, strascinandosi dietro quei Schiaui, spiegauano all'aria le vittorie Bandiere di Cesare Augusto, della Serenissima Repubblica di Venetia, e di Malsimiliano Elettore di Bauiera, che con esempio d'eroica intrepidezza abbandonando la Corte, e se stesso merita che tutto il Mondo gli serua di simulacro, le quali Statue, terminati i Fuochi, de quali era grauida tutta la Torre mirabilmente artificiatu, e nelle otto facciate, con bella simetria collocati, doueano incenerirsi. Ne guari tardarono le lingue di Fuoco à palesare la gioia de Ferraresi, ed il Trionfo della Cattolica Fede; posciache il Lunedì sera sù l'ora di notte comparendo vn numerofo, e scielto Coro di Musici sù la Ringhiera del Sig. Agostino Donati superbamente d'Arazzi vestita, e da moltitudine di Torcie illuminata di rincontro alla Machina diedero con la loro armonia principio all'Allegrezze, celebrando IL TRIONFO della FEDE in cui Trionfo la Musa dello stesso Sig. Agostino Donati, e l'arte viuacissima del famoso Sig. Sebastiano Cherici Maestro di Cappella dell'Illustris. Accademia dello Spirito Santo, che hauendo con la sua melodia incatenati gli animi, gli vidde tosto sorpresi da vna gran Salua di Mortari, alla quale succedendo i Fuochi della Torre, che in mille guise scherzauan per l'aria, si terminò coll'incendimento delle Statue de Turchi l'operatione ma non il gimbilo, con augurio certamente felice, che il fuoco del Zelo debba cōtinuare in noi gli atti di Pietà à fauore della Fede, ne Guerrieri quelli della Generosità, perche sempre continui il TRIONFO della FEDE.

E perche la Pietà de Signori Ferraresi, haueua principiato le Feste, doueua la stessa Pietà terminarle. Così il Martedì susseguente l'Illustrissimo Sig. Abbate Bentiuoglio interessato nel sollieuo dell'anime di quei Generosi Defonti; con ogni

So-

Solennità di Pompa lugubre, e di mestissima Musica, con numero innumerabile di Sacrificij, fece Celebrarli vn luttuoso Mortorio, e per molti giorni s'è proseguito à Suffragare quell'anime, con Sacrifici, per la Celebratione de quali v'hà con abbondeuole generosità contribuito la Pietà Ferrarese. Hauendo pure altre Cōfraternite segnalato il loro Zelo quasi ogni giorno, con la Solennità di sontuosi, e ricchi mortorij.

La Pietà, non solo di Ferrara, ma di tutto il Mondo Catolico, sia quella, che muoua la Pietà del Signore, à finche, col poderoso suo braccio, supplisca alla debolezza delle nostr' Armi, e le renda sempre Vittoriose, perche esso sempre trionfi nelle nostr' Armi.





257  
IL TRIONFO  
DELLA FEDE

Carato per l'Introduzione è Prochi  
d'Allegrezza

INTERLOCVTORI

FEDE.

RELIGIONE.

VALORE.

PRVDENZA.

CHORO.



258  
IL TRIONFO  
DELLA FEDE.

Choro. Vittoria, Vittoria,



Al suon delle Trombe

Il Cielo Rimbombe

Con Eco di Gloria.

Vittoria, Vittoria.

Fede. Oppressa è la Fortuna

Del MONARCA de' TRACI,

Curua le Corna audaci

In arco Trionfal L'ISMARA LVNA,

E abbattuta al mio piede

Forma Base d'argento oggi alla FEDE.

Coronate il Crin d'Allori

Alla FEDE TRIONFANTE

Or che scema i suoi splendori

TRACIA LVNA agonizante.

Coronate &c.

Relig. Il suo doglioso fine

Pianga l'ASIA cadente, e si quereli

Se dall'Armi Fedeli

E' affretta à deplorar le sue ruine:

Già con la FE' la RELIGION s'vnio,

E mosse à fulminarla vn VICE DIO.

Là del TEBRO sù le sponde

Tutte giubilo brillan l'onde

Or che cede

L'antiche Prede

L'OTTOMANA Ferità,

Che se BVDA al suol cadeo

Bel Trofeo

D'IN-

D'INNOCENZO hà la PIETA'.  
Là del Tebro &c.

Alle Preci, che sparge  
 All'Oro che diffonde  
**IL GRAN PASTOR ROMANO**  
 Parte de' Fatti suoi la FEDE ascriua.  
 Chor. Viua, viua INNOCENZO è viua, viua.  
 Fede. Ferma sù l'ISTRO il Nido  
 L'AQVILA AVGVSTA, e il doppio rostro afferra  
 Chi tentò raffrenarli i voli alteri,  
 Gl'ostacoli più fieri  
 A' prò del Popol fido  
**CESARE** vinté in perigliosa Guerra,  
 E sù l'VNGHERO SOGLIO  
 Siede del TRACE ad'abbassar l'orgoglio.  
 Hà LEOPOLDO, AVSTRIACO GIOVE  
 Destra auuezza à fulminar:  
 A' suoi colpi il Cielo arride  
 Dissipate Turbe infide  
 Vostre mura ad'aterrar.  
 Hà LEOPOLDO &c.  
 Dunque ne miei Trionfi  
 A' CESARE IMPERANTE  
 A' LEOPOLDO REGNANTE  
 S'erga fra lieti applausi alta memoria:  
 Chor. Vittoria, vittoria &c.  
 Valore. Teco esulta il Valore  
 Bella FE' VITTORIOSA,  
 E l'Alma coraggiosa,  
 E l'magnanimo Core  
 Di CARLO incetto il MARTE LORENESE  
 Fregiano il nome tuo d'eccelle Imprese.  
 Dal suo Braccio ardito, e forte

A

A' ferire il Fato apprende;  
 Ad'abbattere il Valor:  
 Ogni colpo hà in sè la Morte,  
 E a chi vinto non s'arrende  
 Fà prouare alpro rigor.  
 Dal suo Braccio &c.  
 Prud. Scioglie dal laccio indegno  
 L'ARCADIA prigioniera  
 La PRVDENZA GVERRIERA  
 Del PRODE MOROSINI, e il vasto Regno  
 Dè rinomati ACHEI  
 Aggiunge allo splendor de' tuoi Trofei.  
 Il LEON ch'ALI hà leggere  
 Fere, lacera, scompone  
 Le auuilitè ODRISIE Schiere,  
 E le timide Bandiere,  
 Che al Nemico inuola, e prende  
 Della FEDE al CARRO appende.  
 Relig. MASSIMO all'Opre, al NOME  
 Cinge il BAVARO DVCE  
 Di Serto trionfal le bionde Chiome:  
 All'AFRICANO MOSTRO  
 Or che i Capi Superbi egli recide  
 E' in Età giouanil maggior d'Alcide.  
 Sembra Adone, e al par di Marte  
 Generoso hà in seno il Cor:  
 Di più Palme egli v'è cinto,  
 Che colà nel Terebinto  
 Non sfrondò l'Ebreo Pastor.  
 Sembra Adone &c.  
 Val. Pendon Barbare spoglie  
 Dal Carro maestoso, in cui s'affide  
 TRIONFANTE la FEDE,  
 E le Lunate Prede

Tot-

Tolse il **CAPRARA** alle Falangi infide;  
 Che **ENEAS FELSINEO** ad'onta dell' Oblio  
 Non è men del Troiano, e forte, e Pio.

Al suo Brando rilucente

Chi resistere potrà?

E' Empietà

Ne teme il lampo

Se à suoi Danni ei schiera in Campo

Straggi, Morte, e Crudeltà.

Al suo Brando &c.

Prud. Del Nero Eusin le sponde

Con taciturno piè preme **GIOVANNI**

Il **SARMATICO RE**, l'**EROE** temuto,

E mormoran quell' onde,

Che **BISANTIO** abbattuto

Darà à Fama fedel veloci vanni;

Scolsi gl' antichi inganni

La **PRVDENZA** preuede il **GRECO IMPERO**

Baciar le Pianta al **SUCCESSOR** di **PIERO**.

All'or si che in Oriente

Più vezzoso, e rilucente

Lieto il giorno nascerà,

Se al spuntar de primi Albori

I suoi tremoli splendori

Alla **CROCE** offrir dourà.

All'or si &c.

Valore. Voi Bronzi tuonanti

Con lieto rimbombo

La Fama destate:

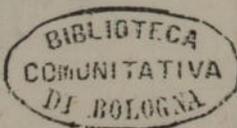
Prud. e Rel. a z Voi faci infocate

Per l'Etra scortete

Fede. Festose applaudete

Della **FE' TRIONFANTE** alla **VIT-**

Choro. Vittoria, vittoria &c.



(TORIA.

